

Focus

La ripresa lenta non fa pressione sui prezzi

■ CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

L'economia italiana ha aganciato la ripresa mondiale, soprattutto grazie all'export. Come in Eurolandia, ciò non porterà a un vero rialzo dell'inflazione, dati livelli di attività molto bassi e consumi ancora deboli. Il Pil italiano ha iniziato l'anno in accelerazione: +0,5% nel primo trimestre. La crescita acquisita per il 2010 è dello 0,6% e le tendenze per il trimestre in corso sono favorevoli. L'indagine rapida del Csc stima per aprile un +0,9% della produzione su marzo, dopo due mesi di stagnazione; e gli indicatori qualitativi anticipano ulteriori progressi. Ciò porterà a un secondo trimestre molto positivo: **Isae** stima un +4% per la produzione, che farà da traino al Pil. Anche il leading indicator dell'Ocse, che anticipa il ciclo economico di un semestre, conferma la buona evoluzione per l'Italia, segnalando in maggio espansione per il nono mese consecutivo, pur in

rallentamento sui mesi scorsi.

Nonostante queste positive tendenze, il recupero dei livelli produttivi persi rispetto al 2008-2009 avverrà in Italia con gradualità. Il ritorno del Pil ai livelli pre-crisi è atteso dal Fmi solo nel 2014, sia per la forte entità della caduta, la più profonda in Europa (-6,3% nel biennio), sia per la minore velocità di uscita dalla crisi. In Francia, dove la contrazione del Pil si è fermata a -1,9%, il recupero si avrà già nel 2011. In Germania (-5,0%) nel 2012.

In presa diretta con l'attività produttiva, il grado di utilizzo degli impianti in Italia è in aumento: 68,6% nel primo trimestre 2010 da un minimo di 65,5% nel secondo 2009. Ma resta dieci punti sotto i livelli del 2007. Perciò, nonostante la ripresa, non ci sono i presupposti per l'avvio di un processo inflazionistico. La dinamica dei prezzi al consumo è salita all'1,5% in aprile sia in Italia (zero nel luglio 2009) sia nell'Eurozona (-0,7%) a causa dei rincari delle materie prime (+37,4% annuo nei primi dieci giorni di maggio, indice Csc in euro). Ma resterà

moderata, sotto il 2,0% a fine anno. Tolti alimentari e energetici infatti l'inflazione è stabile in Italia (1,5% a marzo) ed è scesa in Eurolandia (1,0% da 1,8% nell'aprile 2009).

La capacità inutilizzata ancora ampia argina il trasferimento sui prezzi delle spinte da costi e comprime i margini. I prezzi alla produzione, al netto dell'energia, crescono solo dello 0,3% annuo a marzo. Restano piatti i listini dei beni di consumo (-0,4%) e gli intermedi crescono di un moderato 1,1%. Il taglio dei prezzi industriali tra fine 2008 e inizio 2009 (-4,8%) ha contribuito alla ripartenza della produzione, ma tale ripresa non farà salire i prezzi finché i livelli di attività saranno bassi e la domanda finale non ripartirà con forza. E la liquidità, spesso percepita come rischio al rialzo per i prezzi, sta frenando anche in Italia: +8,8% a marzo la moneta M1 da +13,9% nell'agosto 2009.

**CIRO RAPACCIUOLO
MASSIMO RODÀ**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia, una ripresa senza inflazione

Totale industria al netto energia, var. % annua

